



*Costituita la Conferenza economica e sociale provinciale. Sarà la sede in cui definire le scelte strategiche del sistema sui grandi contenuti programmatici*



# Patto. *Fare squadra per fare sistema* per lo sviluppo



“**F**are squadra” è un’espressione di cui forse si abusa nel linguaggio politico corrente, ma che al tempo stesso definisce efficacemente l’esigenza di mettere a sistema le forze di tutti per raggiungere un obiettivo comune.

Per questo, pensando alle azioni che saranno messe in campo dagli enti locali per il presente e soprattutto per il futuro, il sistema-Modena ha deciso di dotarsi di uno strumento con il quale davvero “fare squadra”.

Si chiama Conferenza economica e sociale provinciale (Cesp) ed è la sede in cui definire le scelte strategiche del sistema sui grandi contenuti programmatici per poi fornire agli enti di governo del territorio elementi, informazioni, impulsi e indirizzi utili all’assunzione di decisioni consapevoli.

L’idea di istituire la Conferenza economica e sociale provinciale nasce dal “Patto territoriale”, un documento sottoscritto nei mesi scorsi da enti locali, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore proprio con l’obiettivo di stabilire un nuovo metodo di lavoro per quanto riguarda la definizione delle scelte strategiche per il territorio: il

metodo della concertazione, del confronto e dell’assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati.

Il “Patto” è stato presentato ufficialmente alla città lo scorso 23 giugno alla Camera di Commercio nel corso di un’iniziativa pubblica alla quale ha partecipato l’assessore regionale alla Scuola, formazione e lavoro Paola Manzini.

«In questi mesi -ha spiegato il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini- il metodo della concertazione ha già portato qualche risultato: penso ad esempio all’istituzione del Fondo per l’innovazione, impostato proprio in base ai suggerimenti arrivati dal mondo

importante per il futuro».

Nel corso del dibattito che ha seguito la presentazione ufficiale del Patto territoriale sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni economiche e del



## Economia, welfare, ambiente e mobilità

Sugli obiettivi strategici saranno costituite delle cabine di regia, composte dal pubblico e dai soggetti privati

economico e buon esempio di sinergia tra pubblico e privato, tra istituzioni e mondo economico. Credo si debba andare avanti su questa strada non solo per quanto riguarda l’economia ma anche il sociale, la cultura e gli altri campi d’intervento. È una scommessa

terzo settore, amministratori ed esponenti sindacali: la sollecitazione comune è stata quella ad accelerare i tempi per l’avvio del confronto di merito.

“Con questo documento - ha commentato il sindaco di Modena Giorgio Pighi - definiamo compiutamente quello che





già è nella prassi quotidiana di molti di noi e cioè la pratica della concertazione per superare la divisione fittizia tra sistema delle istituzioni e mondo economico e del lavoro. Con la Conferenza economica e sociale, inoltre, forniamo anche la sede di discussione appropriata per affrontare i grandi temi e per definire le scelte strategiche che guideranno la nostra azione. Ci attendono sfide importanti e difficili – ha concluso il Sindaco- vogliamo affrontarle con idee nuove e spirito di collaborazione”.

Il documento in questione è il frutto di un intenso confronto fra le parti, coordinato dalla Provincia di Modena. Nel Patto territoriale si elencano le priorità d'intervento nei vari settori: dal sistema di welfare all'istruzione,

dal lavoro al sostegno alla competitività delle aziende, dalla tutela dell'ambiente alla promozione del territorio, dal trasporto all'informatizzazione.

Sugli obiettivi strategici saranno costituite delle cabine di regia, composte dal pubblico e dai soggetti privati interessati, in cui operando con il metodo della programmazione negoziata, si definirà a priori “chi fa cosa, quando e come” e periodicamente si faranno le verifiche sull'efficacia dell'operato relativo agli obiettivi definiti in sede politica.

Subito dopo la presentazione del Patto territoriale si è quindi costituita la Conferenza economica e sociale provinciale (Cesp), che è composta da un rappresentante di ciascuno dei soggetti firmatari del documento sotto

## Concertazione per lo sviluppo

Dal Patto Territoriale la spinta a coordinare le grandi scelte per lo sviluppo del territorio modenese



il coordinamento della Provincia di Modena.

Prima della pausa estiva, la Cesp si è riunita per affrontare un primo argomento: il Programma Rurale Integrato provinciale, ovvero gli indirizzi e le scelte che caratterizzeranno il settore agricolo a Modena. Si tratta di un tema molto importante, dal momento che le opzioni programmatiche che la Provincia assumerà caratterizzeranno lo sviluppo dell'agricoltura provinciale per i prossimi 7 anni.

## La Politica Agricola Comunitaria verso Programmi Regionali di sviluppo rurale

La politica agricola Comunitaria (Pac) si attua attraverso una serie di interventi finanziati dalla Unione Europea (gli incentivi per il settore agricolo ammontano a circa il 40-45% dell'intero budget comunitario) che si distinguono in politiche di mercato - che assorbono la maggior parte delle risorse destinate all'agricoltura e comprendono i contributi per la domanda unica della PAC - e politiche dello “sviluppo rurale”.

In ambito comunitario, la terminologia “sviluppo rurale” identifica una modalità di intervento a carattere strutturale in favore del mondo agricolo, e si attua attraverso Programmi Regionali di sviluppo rurale con i quali si sintetizzano i tre strumenti programmatici oggi esistenti (Piano di sviluppo rurale, Programma operativo regionale, Programma Leader) e si dà attuazione ai tre principali obiettivi previsti dalla riforma dello sviluppo rurale: migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale, assicurare la gestione del territorio e dell'ambiente, migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali. Il nuovo periodo di programmazione partirà dal 1 gennaio 2007 e si esaurirà il 31 dicembre 2013.

Le risorse che arriveranno nei sette anni ammontano a circa 700 milioni di euro per tutta la Regione, quindi si stima che a Modena dovrebbero arrivare circa 75 milioni di euro, dei quali circa un terzo gestito direttamente dalla Regione con interventi di valenza sovraprovinciale, mentre gli altri due terzi saranno messi a disposizione della Provincia

che lo gestirà sulla base di quanto andrà a decidere in questi mesi definendo il proprio strumento programmatico locale: il Programma Rurale Integrato Provinciale (Prip). Per la definizione del Prip la Provincia di Modena è chiamata ad un intenso processo di informazione, consultazione e concertazione con tutti gli attori provinciali istituzionali (Comunità Montane, Comuni, Associazioni di Comuni) e non, quali i rappresentanti del settore agricolo, agroindustriale della distribuzione e dei consumatori, ecc.

**Emilio Sabattini**  
Presidente della Provincia di Modena

